

A sinistra l'interno del teatro intitolato a Renzo Graziani, direttore del carcere quando prese il via l'esperienza del teatro di Armando Punzo. Sopra la vedova e il figlio di Graziani e a destra Giulio Scarpati fra gli ospiti nella giornata evento al Maschio. È stato anche presentato un frammento del nuovo spettacolo della Compagnia della Fortezza. A conclusione, il concerto dell'Ort.

Teatro e museo, il Maschio apre le porte

La torre medicea sarà ristrutturata, la Fondazione Crv finanzia il progetto

VOLTERRA. Ci sono rari momenti magici in cui dalle parole e i progetti ai fatti il balzo è immediato, anche se di quei fatti si parlava da anni o da decenni addirittura. Un momento magico è stata la giornata di ieri per Volterra e il Maschio: nel carcere la storica saletta prove della Compagnia della Fortezza, davanti a guardaroba e sala trucco, è diventata il teatro Renzo Graziani, quello con il palcoscenico (due metri per tre) più piccolo in Italia. Mentre la torre del Maschio, ora è ufficiale, sarà ristrutturata e aperta ai visitatori. Nel carcere insomma nascono un teatro stabile e un museo. Due momenti magici in un giorno solo.

Stretti e stipatissimi nel mini teatro con nove poltroncine di legno (quelle del cinema tanti anni fa) e una galleria di quattro gradoni rossi, un organo antico Malcom e il sipario rosso del palcoscenico con lo stemma del buffone dello studio su Rabelais messo in scena dal regista Armando Punzo e la sua compagnia della Fortezza due anni fa.

Tanta commozione nelle parole della direttrice del carcere Maria Grazia Giampiccolo prima e del provveditore regionale dell'amministrazione regionale Maria Pia Giuffrida poi, scoprendo la targa di pietra scolpita a sbalzo dallo scultore volterrano Alessandro Marzetti che raffigura Don Chisciotte e battezza il "Teatro Renzo Graziani", intitolato al direttore del Maschio, scomparso precocemente, che permise l'avvio dell'esperienza del teatro di Punzo in carcere.

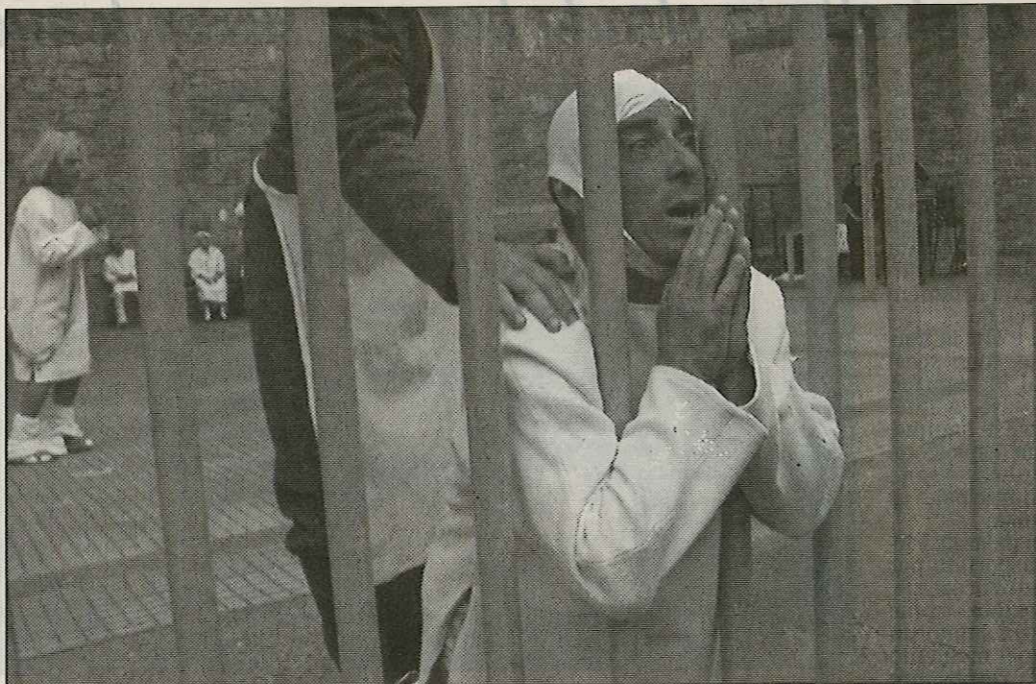
È il primo passo concreto, hanno sottolineato Giuffrida e Giampiccolo, verso il teatro stabile in carcere: oltre al significato artistico in sé potrà rappresentare un canale di lavoro per i detenuti che si impegnano in questa attività.

Ieri mattina intanto gli enti competenti hanno firmato il protocollo per far partire la ristrutturazione del cortile interno e della torre del Maschio, che verranno aperti al pubblico

**Inaugurata la sala
Graziani, ora si va verso
la compagnia stabile**

co (anche il cortile del Forno e la chiesetta antica, ma per scopi teatrali). Il progetto sarà finanziato dalla Fondazione Casa di Risparmio di Volterra, ha spiegato il presidente Edoardo Mangano: «Abbiamo già commissionato i rilievi all'architetto Costantino Caciagli. Noiosterremo il progetto. Al resto penseranno gli enti».

Barbara Antoni



Una scena del Marat Sade, anteprima di Volterrateatro 2008

**«Qui siamo come su un'isola, da salvare a ogni costo»
Corleone attacca il governo, gli ex amministratori celebrano il festival di Punzo**

VOLTERRA. Le parole più sanguigne sono quelle di Franco Corleone, garante dei diritti dei detenuti ed ex sottosegretario alla Giustizia: «Qui - ha detto nel cortile del Maschio durante la presentazione del programma di

Volterrateatro 2008 e poco dopo l'inaugurazione del teatro intitolato a Renzo Graziani - siamo purtroppo fuori contesto. Qui parliamo di carcere, teatro e libertà, ma è un'eccezione, siamo come su un'isola. Il carcere è quasi ovunque un luogo

diventare ancora più duro, cancellando la legge Gozzini e recidendo a tanti detenuti la speranza. Questo è un luogo indimenticabile: teniamoci le mani sopra per impedire che sia oggetto di speculazione».

E non meno appassionate, nella ricostruzione dei vent'anni della Compagnia della Fortezza fatta dal suo regista e fondatore Armando Punzo, sono state le parole di Paolo Paterni, oggi presidente del consorzio turistico di Volterra e Valdera, venti anni fa

«Questa città - ha detto - ha la tendenza a fare marmellata di tutto. In questo caso no. Volterrateatro e la Compagnia della Fortezza sono le uniche voci che hanno portato il nome di Volterra nel mondo».

Il senatore Giovanni Brunale vent'anni fa era sindaco di Volterra, Pietro Cerri, oggi nel consiglio della Fondazione Crv, era assessore alla cultura: come loro erano in tanti in platea a testimoniare con la loro presenza due decenni di storia e di vita intansi del

teatro in carcere. Santino, uno dei detenuti attori (nel "Marat Sade", di cui ieri è stato presentato il frammento, impersona Jean Paul Marat) ha ringraziato «le persone che ci permettono di avere uno spazio libero e di far acquisire anche all'esterno una mentalità che ci faccia sentire liberi. Il primo a permettercelo, con la sua opera, è stato il direttore Graziani. Per noi è importante acquisire la cultura, che ci fa vedere il mondo con occhi diversi».

IN PLATEA

Scarpatti testimonial del progetto

VOLTERRA. Ha fatto lo slalom fra gli impegni di lavoro per essere presente ma anche se da lontano, promette, «cercherò di sensibilizzare le autorità ufficiali su questo carcere, sull'importanza di dare corpo e vita al progetto di teatro stabile al Maschio». Parola di Giulio Scarpati, volto noto della tv per la fortunata serie del "Medico in famiglia" e attore a tutto tondo, di cinema e teatro, arrivato al Maschio come amico di Armando Punzo e della Compagnia della Fortezza e testimonial di una giornata da ricordare.

Il suo impegno per il teatro in carcere nasce da lontano, nel '79 quando «con una cooperativa di attori facemmo uno spettacolo al carcere di Civitavecchia. Non c'era quasi nessuno in platea, i detenuti avevano protestato perché non venivano ricevuti da un sottosegretario. Così fermammo lo spettacolo e chiedemmo che i detenuti fossero ascoltati».

Da quel giorno l'impegno è diventato una costante. Per Scarpati, l'esperienza di Volterra denota «l'urgenza che si percepisce dal palcoscenico e che su tanti palcoscenici fuori non c'è. Qui il teatro manifesta l'esplosione di energia che è un deterrente contro ogni violenza».

B.A.